

Cerimonia del fiore di San Gaudenzio

22 gennaio 2016

Il 22 gennaio, anniversario della morte di San Gaudenzio, primo Vescovo e patrono della città, un silenzioso e composto corteo, totalmente laico, formato da tutte le autorità cittadine civili e militari, dalle tre personalità appena nominate "novaresi dell'anno", dai fabbricieri e da tutte le associazioni, muove dal municipio e si snoda per le vie del centro verso la basilica del Santo.

Sindaco e Prefetto recano ciascuno in omaggio un mazzo di fiori con i colori del Comune e della Provincia, ma ciò che attira maggiormente l'attenzione sono antichi cesti di fiori di metallo, portati dai valletti comunali. I canonici gaudenziani accolgono il corteo davanti alla basilica e, mentre tutti gli altri entrano in chiesa, essi si fermano sulla soglia con il Sindaco e le autorità.

Insieme aspettano il Vescovo, che giunge per ultimo. Tutti entrano, ma si fermano quasi subito per compiere la cerimonia del Fiore. Dall'altissima volta viene fatto scendere un gigantesco lampadario a sei braccia, dove vengono inseriti i fiori metallici portati dai valletti comunali. Dopo la benedizione del Vescovo, egli presiede la liturgia ed infine guida clero e laici allo scurolo per omaggiare le spoglie del patrono.

Le origine storiche del corteo e del gesto del Fiore risalgono al XV secolo: la manifestazione ricalca l'offerta della cera che la città, i suoi maggiorenti e, soprattutto, i comuni a lei soggetti offrivano al santo patrono in occasione della festa del 22 gennaio. Non era un gentile omaggio, ma un obbligo imposto dalle leggi statutarie. La cerimonia del Fiore ricorderebbe inoltre il miracolo dei fiori che san Gaudenzio avrebbe fatto fiorire in gennaio nel suo orto per rendere omaggio a Sant'Ambrogio in visita.

Gianfranco Minoggio

